

La Costituzione è un patto condiviso

di Francesco de Notaris, 14 Giugno 2006

Andiamo al referendum riproducendo, tranne che in piccoli dettagli, le divisioni presenti in Parlamento in questa e nella precedente Legislatura.

Mi sembra del tutto evidente che tale fatto rappresenta la manifestazione di una divisione che non può e non deve esservi in materia costituzionale.

Se la Costituzione deve essere il Patto condiviso nel quale gli italiani si riconoscono, la rottura della condivisione e quindi del Patto o del Patto e quindi della condivisione è quanto di peggio possa capitare in una comunità nazionale.

L'unità e l'indivisibilità del popolo italiano è il primo principio costituzionale che per conseguenza nella sua espressione statutale è la Repubblica Italiana.

I Costituenti riconobbero e promossero le autonomie locali, anche se è incompleta la loro attuazione.

Occorre ricordare quanto il 13 Maggio del 1994 scrisse il nostro attuale Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affermando che " il discorso del federalismo va collocato all'interno del principio dell'unità e indivisibilità della Repubblica...uno dei principi costituzionali che...non si possono da nessuna parte mettere in gioco".

La legge di riforma costituzionale licenziata dal Parlamento il 16 novembre 2005 sia per quanto attiene alle modifiche alla "forma di Stato" in riferimento all'assetto "federalista" della Repubblica sia se si considerano le modifiche riguardanti gli organi di garanzia introducono elementi di confusione e contraddittori.

Elaborazioni scientifiche, articoli divulgativi, appelli e documenti contengono ogni utile elemento perchè ognuno possa comprendere la necessità di respingere tale riforma.

Ciò non significa che, una volta respinto il pasticcio ottenuto a colpi di maggioranza, non si possa riprendere il dialogo sulle riforme della vigente Costituzione.

La Carta costituzionale non si cambia ad ogni stagione; essa non è una legge come tante!

Intorno alla Costituzione ai principi solidaristici cui si ispira andrebbe ricostruita la coscienza civile del nostro popolo.

Dal principio personalistico garantito per tutti i cittadini deriva il diritto al lavoro e gli altri diritti civili. Al medesimo principio si riconnettono tutti i rapporti sociali e le relative libertà.

Tali diritti vanno assicurati rimuovendo ogni ostacolo e favorendo il pieno sviluppo della persona umana.

Una delle più belle Costituzioni del mondo, votata da quasi il 90% dei componenti dell'Assemblea Costituente, che porta la firma di Enrico de Nicola, capo provvisorio dello Stato, erede della tradizioni liberale, la firma di Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente e fondatore con Gramsci e Togliatti del Partito Comunista italiano, e la firma di Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio e già primo successore di Sturzo alla segreteria del Partito Popolare, è stata oltraggiata nella forma e nella sostanza da soggetti estranei al grande movimento ideale e di popolo che contribuirono alla sua scrittura.

In un impianto solidarista si introducono elementi nei liberisti, idee esaltanti il profitto e il mercato distorto, germi di dissoluzione dello Stato e di divisione basati sulla ricchezza che porterebbe a una discriminazione dei diritti fondamentali dei cittadini, secondo l'area in cui si trovano a vivere: specie il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione.

Eppure la nostra Costituzione non è molto conosciuta dai concittadini. Per anni è stata tenuta nel cassetto.

Sembra sia accaduto ciò che per secoli avvenne per la Bibbia dei cattolici.

Oggi dobbiamo riscoprire la dinamicità del testo costituzionale e ripartire per ricostruire il tessuto di una rinnovata coscienza civile.

Non basta bocciare questa riforma partorita da nani del diritto e della politica in una baita di Lorenzago.

E' urgente rimediare al danno che in questi anni è stato portato allo spirito unitario e ai valori fondamentali cui è giusto ispirarsi.

In questo confuso momento della storia d'Italia si inseriscono finti cattolici e cristiani che nulla hanno a che vedere con la fede in Gesù Cristo e che non avendo alcun ideale personale riferimento e desiderando affermare soltanto interessi egoistici di parte, interpretando erroneamente i contenuti della fede, ignorando il concilio dei cattolici ed estranei alla fede nel Dio unico dei cristiani, ebrei e dei musulmani introducono nel nostro Paese elementi gravi di divisione.

La responsabilità di questi signori è gravissima proprio perchè presentano per dividere contenuti che di per sè sono nati per unire.

Mistificano le parole e la loro stessa esperienza esistenziale è contraddittoria.

L'affermare la Costituzione ,bocciando la sciagurata riforma ,deve divenire momento per iniziare un percorso disvelatore degli autentici valori costituzionali.

Riaffermare la Costituzione sarà un momento formativo e creativo per attuarla ed impegnare così le migliori energie e quelle dei giovani per dare spessore alla speranza e al futuro.